

## Notizie storiche

Agli inizi del Cinquecento il complesso di Lovaria, composto da Casa Grande e Casa Bassa, fabbricati colonici, scuderia, stalle, folador, braide e terreni, era possedimento della nobile famiglia udinese dei Merlo.

Nel XVII secolo iniziarono gli acquisti della proprietà da parte della famiglia Dragoni, che li completò e li concluse intorno al 1733. È ipotizzabile che proprio nel corso del Settecento l'insieme abbia assunto l'odierno assetto morfologico, rispondente alla realizzazione di una residenza di villa suburbana.

Alla fine del secolo, inoltre, può essere fatta risalire nella villa di Lovaria, la presenza dell'importante salotto culturale attivato da Lavinia Florio in Dragoni. Si trattava di un cenacolo frequentato da importanti intellettuali locali e segnato da orientamenti culturali ed estetici aggiornati, anche per ciò che riguardava il tema della natura.

La cartografia del 1811 descrive la villa come dotata di giardino, compreso tra il fronte nord del corpo dominicale, ed il fabbricato orientale della "Cedrara". A settentrione si estendeva il Brolo, circondato da orti e oltre la cancellata si sviluppava il viale rettilineo in direzione di Udine che, dopo qualche centinaio di metri, incontrava "Luttia", l'ucellanda, di forma ottagonale.

Allo stato attuale degli studi non è possibile descrivere la precisa configurazione del giardino, verosimilmente luogo di incontri letterari o filosofici.

Nel 1863 la villa Dragoni fu acquistata dai Giacomelli ed adibita ad azienda agricola; a tale proposito, in quei tempi, dalla villa Giacomelli a Pradamano si poteva vedere l'attuale ingresso posteriore della villa Merlo-Dragoni e probabilmente le due ville erano collegate da una strada.

Durante la Prima Guerra Mondiale il complesso fu trasformato in ospedale militare dagli italiani ed in seguito agli sviluppi della Guerra, con la stessa funzione venne occupato dai militari Austriaci; la Villa subì ulteriori manomissioni nella seconda guerra mondiale.

Il presente assetto delle aree verdi, divenute un semplice prato alberato, ha probabilmente perduto gli storici connotati sette-ottocenteschi.

Attualmente la villa è adibita ad incontri conviviali, di lavoro e per matrimoni.